

IL COMMENTO

Rossi e l'idea degli Uffizi 2 sì, ma in periferia a Firenze

TOMASO MONTANARI

IN una intervista al «Corriere Fiorentino» il presidente Enrico Rossi ha dichiarato di avere «un sogno», di cui ha già parlato col ministro Franceschini: «Aprire gli Uffizi 'due' fuori Firenze, così come il Louvre ha creato il suo museo a Lens, per mettere i suoi capolavori a disposizione di tutti».

A PAGINA II



LE IDEE

Rossi e gli Uffizi "due": sì, ma in periferia a Firenze

TOMASO MONTANARI

IN UNA intervista al «Corriere Fiorentino» il presidente Enrico Rossi ha dichiarato di avere «un sogno», di cui ha già parlato col ministro Franceschini: «Aprire gli Uffizi 'due' fuori Firenze, così come il Louvre ha creato il suo museo a Lens, per mettere i suoi capolavori a disposizione di tutti». Temo di avere una qualche responsabilità, in questo sogno: nel mio *Le pietre e il popolo* (2013) avevo proposto – e proprio citando il precedente del Louvre di Lens – di «commissionare a un grande architetto contemporaneo un nuovo e grande museo in cui esporre permanentemente una parte delle opere degli Uffizi», e di affidare a questi Secondi Uffizi «una missione letteralmente civica, cioè di costruzione della città e dei cittadini un museo per i cittadini, per la loro vita quotidiana e per il loro futuro: non una "macchina da soldi" per turisti».

Continuo a pensare che sarebbe un'idea forte. Ma ad alcune condizioni.

La prima è che i Secondi Uffizi nascano a Firenze, e segnatamente in una delle periferie della città (ai Lupi di Toscana? Alle Piagge?). Il Louvre è il museo nazionale per eccellenza, mentre gli Uffizi devono rimanere ancorati a Firenze: per le disposizioni dell'Elettrice Palatina, e per la loro funzione identitaria.

La seconda è che si tratti di una vera, stabile articolazione del museo: non di

una show-room, né di una specie di mostra permanente. Un museo è, prima di tutto, un centro di ricerca abitato da una comunità di ricercatori. Sdoppiare un museo vuol dire creare una colonia

Sdoppiare un museo vuol dire creare una colonia di quella comunità, con gli spazi e gli strumenti per fare ricerca

di quella comunità, con tutti gli spazi e gli strumenti per fare ricerca.

La terza è che a decidere dove e come deve essere il Museo stesso: la sua comunità e la sua direzione. Uno degli aspetti più orrendi della 'riforma' Franceschini è aver dato agli enti locali la facoltà di nominare i membri dei consigli scientifici dei musei: dove si dovrebbe entrare solo per meriti scientifici, si accede ora attraverso un gradimento politico.

La strada per i possibili Secondi Uffizi dovrebbe essere radicalmente diversa: esattamente come nel caso del Louvre, la politica può avanzare le sue richieste, ma deve essere il Museo a decidere – dopo un ampio, vero dibattito aperto a tutta la comunità scientifica di riferimento – in quale modo 'segmentare' la collezione.

Soprattutto, bisogna avere ben chiaro lo scopo di tutto questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA